

L'ANALISI

I legislatori e i pm sono attesi in sala operatoria

La vicenda della morte dello scrittore Edoardo Sanguineti consente di evidenziare lo stress al quale sono continuamente sottoposti i chirurghi ospedalieri che invece, per il bene dei pazienti, dovrebbero essere i professionisti meno stressati d'Italia. Sanguineti, 79 anni, che si era presentato all'ospedale in gravi condizioni, è morto per un'operazione d'urgenza su un aneurisma toracico-addominale che, a sentire un'autorità non coinvolta in questo caso, e cioè il professor Francesco Snider, direttore dell'unità di chirurgia clinico-vascolare dell'Università Cattolica di Roma, è un'operazione ad alto rischio: «Solo pochi pazienti», dice il prof. Snider, «(uno su due) riescono ad arrivare in ospedale; di questi, una piccola percentuale è in condizioni tali da essere operata. E di questo gruppo, il 50% non supera l'intervento». Questo per precisare di che cosa si sta parlando.

I media elettronici e poi i giornali, che hanno una pesantissima responsabilità allarmistica, hanno subito titolato che Sanguineti, pur versando in gravi condizioni, è stato «tenuto al pronto soccorso per due ore». Questa affermazione è finita nei titoli. E siccome i titoli sono inevitabilmente sintetici e sono ciò che, di norma, un lettore legge in un giornale, i lettori hanno subito desunto che ciò di cui è rimasto vittima Sanguineti non è il suo stato di salute ma la solita «ma-

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

lasanità» che spesso si alimenta dalla richiesta di immortalità e da Internet che ha reso medici tutti. La moglie di Sanguineti, ad esempio, ai medici che si apprestavano a curare il marito, suggeriva di non manipolare lo scrittore. Ora, stando sempre alle parole della moglie di Sanguineti, il marito non ha sostato nel pronto soccorso per due ore ma, durante quel tempo, gli hanno fatto una serie di esami (fra cui una Tac) e praticato le prime terapie. La moglie aggiunge: «Per fortuna c'era in ospedale un professore che aveva già operato mio marito per un bypass alla gamba un anno e mezzo fa. Ero quindi tranquilla perché è un ottimo medico». Sulla base del tuono mediatico, il sostituto pm «ha aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di ignoti» e probabilmente dovrà ordinare

l'autopsia alla quale peraltro la moglie di Sanguineti vuole opporsi come si opponeva alle palpazioni dei medici al pronto soccorso. Insomma i medici dell'Ospedale di Sampierdarena sono entrati nel tritassassi. In base alle norme vigenti è forse inevitabile. Ma bisogna mettere nel conto anche che i medici non possono essere considerati dei potenziali killer. Non a caso la professione del chirurgo, che un tempo era appealing, ha perso il suo fascino. Le vocazioni si stanno spegnendo. Se va avanti così, ci faremo operare dai pm.

Sarebbe utile una procura negli ospedali

© Riproduzione riservata

